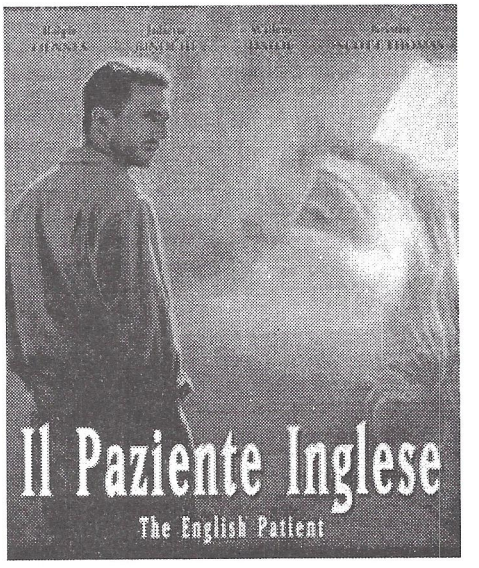
IL PAZIENTE INGLESE

Regia: Anthony Minghella
Sceneggiatura: Anthony Minghella, sulla scorta dell'omonimo libro di Michael Ondaatje pubblicato in Italia da Garzanti
Fotografia: John Seale
Scenografia: Stuart Craig
Costumi: Ann Roth
Montaggio: Walter Murch
Musica: Gabriel Yared
Prodotto da: Steve E. Andrews, Scott Greenstein, Alessandro Von Norman, Bob Weinstein, Harvey Weinstein, Saul Zaentz
(Usa, 1996)
Durata: 163'
Distribuzione cinematografica: Cecchi Gori Group
PERSONAGGI E INTERPRETI:
Laszlo de Almasy: Ralph Fiennes
Geoffrey Clifton: Colin Firth
Katherine Clifton: Kristin Scott Thomas
Hana: Juliette Binoche
Caravaggio: Willem Dafoe

Vincitore di 9 premi Oscar:
Miglior film, Miglior regia, Migliore attrice non protagonista (Juliette Binoche)
Migliore colonna sonora, Migliore fotografia, Migliori costumi, Migliore scenografia, Miglior montaggio, Miglior suono

a cura di Stefano Tonello

Il melodramma è un genere cinematografico ereditato dalla letteratura, è alla lettera una forma narrativa in cui l'accompagnamento musicale rileva le emozioni. E' di solito imperniato sul tema della passione d'amore proibita o irrealizzabile, e, non di rado, è ambientato in un paese esotico o durante un conflitto.
Tratto da un romanzo di Michael Ondaatje "Il paziente inglese" è un melodramma a tutti gli effetti, nel suo raccontare la storia del giovane e bel conte ungherese sfigurato da un incidente aereo che, sul letto di morte, racconta del suo amore perduto ad un'infermiera convinta di portare male alle persone che le vogliono bene. Non mancano, a completare il quadro, l'ambientazione esotica, l'Africa che ha visto sbocciare l'amore impossibile; e un conflitto, la seconda guerra mondiale che fa da sfondo all'intera vicenda.
Come è spesso accaduto ai melodrammi cinematografici, anche "Il paziente inglese" ha raccolto giudizi molto contrastanti non solo tra pubblico e critici, ma persino tra gli stessi critici. Alcuni fra questi gli hanno rimproverato la sovrabbondanza di personaggi e di vicende che s'intrecciano in modo spesso fantasioso ed improbabile, come in una sorta di telenovela tanto spettacolare e lussuosa quanto vuota e artificiosa. Da altre parti invece, pur riconoscendo taluni dei difetti citati, sono state evidenziate: la bravura degli interpreti (Juliette Binoche ha ricevuto l'Oscar quale migliore attrice per la sua interpretazione, ma Ralph Fiennes e Kristin Scott Thomas non sfigurano di certo), la bellissima fotografia (John Seale) e la grande suggestione che il film riesce a trasmettere ed a mantenere nonostante la sua non trascurabile durata.
Nel complesso si tratta di un film per molti aspetti imponente che alterna scene di massa e vasti spazi aperti, grandi passioni e straziantì tragedie, nonché momenti comici e cruenti. Sta forse in questo accumularsi, o forse accavallarsi non sempre ben controllato, di situazioni e immagini la ragione del giudizio così difforme degli spettatori. Nel racconto lo scavo psicologico dei personaggi e la plausibilità dell'intreccio sono spesso sacrificati alla spettacolarità dell'insieme ed al sostegno della tensione emotiva, una scelta questa che può lasciare taluni insoddisfatti.
La presenza di diverse vicende parallele alla principale tende inoltre a rendere il film un po' aggrovigliato: la storia d'amore tra l'infermiera canadese e l'artificiere indiano, ad esempio, per quanto ben recitata e coinvolgente, appare in qualche modo accessoria, una divagazione non indispensabile all'economia del racconto.
Non mancano d'altra parte a questo film delle pagine molto belle, come la sequenza iniziale in cui i segni del pennello sulla carta si trasformano in dune nel deserto che scorrono sotto le ali dell'aeroplano, oppure la scoperta della caverna con i graffiti, la tempesta di sabbia e il Natale nella calura africana con il marito tradito vestito da Santa Klaus.
Da citare infine, l'intermezzo poetico quando l'artificiere indiano porta Juliette Binoche nella chiesa e, sollevatola con una corda, le fa scoprire i preziosi affreschi; frammento di gioia e bellezza nella brutalità della guerra.
"Il paziente inglese" è quindi un film abbastanza diseguale, forse più calcolato che ispirato nella sua ricerca della spettacolarità e dell'impatto emotivo, ma sicuramente coinvolgente e con alcuni momenti di notevole bellezza.



IL FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA

UOMO D'ACQUA DOLCE
di Antonio Albanese
Dagli sketch televisivi di "Mai dire gol" al cinema forse il passo non è poi tanto lungo. Così molti critici anche blasonati prima dell'uscita del film erano già pronti ad arricciare il naso, ma Albanese, al contrario, dimostra una bella mano, direi quasi una solidità di mestiere che sorprende, e una comicità che regge non solo alla più estesa lunghezza di un racconto, ma, soprattutto, alla diversa esposizione e spazialità del cinema. A noi - ma non so se qua, forse più che altrove, dovrei parlare al singolare - questo cinema comico e in prima persona piace quasi istintivamente.